



Due momenti della Giornata internazionale della lingua madre che da diversi anni si celebra a Piacenza. FOTO PARABOSCHI

“Viaggio” nel mondo per conoscere culture e tradizioni

Per la Giornata della lingua madre riunite al Seminario vescovile rappresentanze di Polonia, Congo, Romania e Bosnia

Elisabetta Paraboschi

PIACENZA

● Come si fa a girare il mondo stando dentro una stanza del seminario vescovile? Andrea Roda e Sara Dallavalle hanno mostrato ieri pomeriggio che è possibile. Che non è ardua impresa mettere dentro una stanza l'alfabeto, le storie e

le tradizioni di tutto il mondo, dalla Polonia al Congo passando per la Romania e la Bosnia. Lo hanno fatto in occasione della Giornata internazionale della lingua madre che da diversi anni si celebra a Piacenza e che da due viene ospitata dal seminario vescovile: a organizzarla sono il Comune e il Centro per le famiglie nell'ambito del progetto "Itinerario famiglie" affidato

all'associazione "Le Valigie" di Roda e Dallavalle. Ieri pomeriggio così i rappresentanti della Comunità romena, la Scuola di pace, l'Associazione Sentieri nel mondo, l'Associazione Nzuko Ndi Igbo, la Comunità congolese, l'associazione culturale italo-polacca di Pontenure e la prima A della scuola Don Minzoni si sono messi assieme, hanno riempito dei banchetti con

le bandiere delle loro terre d'origine e i disegni delle lettere dell'alfabeto e soprattutto hanno incontrato i bambini. Hanno raccontato loro le parole che evocano i diversi Paesi del mondo, hanno insegnato il valore della condivisione e della conoscenza.

A fare da trait d'union di tutto sono stati Roda e Dallavalle: nei panni di Pappa e Pero hanno raccontato ai bambini la storia dei colori che prima stavano tutti assieme e poi si sono divisi, si sono distinti, ma mantengono un'anima comune. I bambini della Don Minzoni si sono presentati con delle girandole colorate attaccate alle magliette per simboleggiare le diverse lingue parlate da ognuno. Non è mancato neppure il dialetto piacentino, parlato da una coppia di piacentini "del sasso" invitati per l'occasione. «È un'iniziativa importante ha detto Arianna Seminara in rappresentanza dell'organizzazione che offre ai bambini l'occasione di condividere le culture e le tradizioni di ogni Paese. Per questo ogni associazione ha proposto canti, balli, laboratori e narrazioni che mostrano il valore della lingua madre nella costruzione delle comunità».

Le “Marie Cristine” a tu per tu con i codici miniati piacentini



Le aderenti al Convegno Maria Cristina di Savoia in Sant'Antonino

Hanno visitato i musei di Santa Maria di Campagna e di Sant'Antonino

PIACENZA

● A Piacenza opera dal 1942 un'associazione culturale femminile, che organizza periodicamente incontri sia per le proprie iscritte sia per i non pochi simpatizzanti. Obiettivo: impegno in ambito culturale e formativo in città e diocesi. Parliamo dei Convegni di Cultura Maria Cristina di Savoia, regina delle Due Sicilie e riconosciuta dalla Chiesa "beata". Tra i suoi meriti la valorizzazione del lavoro femminile. La settimana scorsa la professoressa Mimma Berzolla, nota studiosa di storia dell'arte e apprezzata divulgatrice, ha analizzato il tema dei «codici miniati conservati negli archivi capitolari delle basiliche e nei monasteri di Piacenza», da quelli di Santa Maria

di Campagna, da qualche mese all'attenzione di molti visitatori, ai capolavori della cattedrale. Si tratta di un argomento che chiama in causa l'aspetto ecclesiale, le preziose miniature e i rapporti con la cultura del tempo.

In linea con questa impostazione, in un secondo tempo la stessa studiosa ha illustrato, sempre per i programmi dei Convegni di Cultura Maria Cristina di Savoia, la basilica di Sant'Antonino unendo a valutazioni architettoniche del tempio la presentazione del prezioso museo della basilica dove si conservano testimonianze importanti per la storia di Piacenza. Per l'occasione erano esposti due codici miniati aperti. Le "Marie Cristine" si avvalgono attualmente della collaborazione di un assistente ecclesiastico, monsignor Celso Dosi. Da tempo guida l'associazione la presidente signora Rossella Beoni Bigli.

Fausto Fiorentini

«Emergenza migranti? È nata insieme alla storia dell'uomo»

Affollato incontro di Città Comune con due esperti operatori socio-assistenziali

PIACENZA

● Oltre gli stereotipi, oltre la sovraesposizione mediatica, oltre la paura dell'invasione. È un incontro particolarmente partecipato e dibattuto quello organizzato l'altra sera da Città Comune a Palazzo Ghizzoni Nasalli e che ha visto protagonisti Francesco Millione di Caritas e Giorgio Romagnoni del Centro Astalli di Trento, operatori socio-assistenziali che lavorano da anni "sul campo" dell'emergenza migranti, studiando al contempo il fenomeno.

Da quanto parte l'emergenza migranti? «Direi dal Pleistocene, ovvero da quando gli uomini hanno le gambe» - spiega Romagnoni che scandisce le tappe storiche che hanno portato alla definizione dello status di rifugiato. «Era richiedente asilo Ulisse naufrago sull'isola dei Feaci, così come gli esuli dalle Fiandre dopo la prima guerra mondiale. Eppure si è dovuti attendere fino al 1951 per vedere apparire il termine rifugiato nel diritto internazionale, con la Convenzione di Ginevra. La nostra Costituzione - scritta da prigionieri politici - ci era



Uno scorcio del pubblico che ha seguito l'incontro promosso dall'associazione Città Comune. FOTO LUNINI

arrivata tre anni prima, sancendo il diritto di asilo con l'articolo 10». Dalla storia all'attualità, l'inversione di tendenza parte dalle legge Bossi-Fini del 2002 (che sancisce l'impossibilità di ingresso regolare in Italia per i migranti economici), si consuma nel 2017 con la legge Minniti, che mira "ad accelerare le pratiche di riconoscimento della domanda di asilo, eliminando un grado di giudizio" e trova compimento con il decreto Salvini, "che introduce il concetto di trattenimento amministrativo e modifica completamente il panorama

dell'accoglienza - commenta Romagnoni. «Con i nuovi bandi ministeriali - che tagliano significativamente i fondi per l'accoglienza - assisteremo a una ritirata forzata degli enti virtuosi, a favore di grandi centri che rischiano di finire in brutte mani e di società che fino a ieri si occupavano di altro e che ora dovranno solo garantire presidio, vitto e alloggio».

«L'illusione è che scoraggiando l'accoglienza, il fenomeno migratorio possa improvvisamente arrestarsi - precisa Millione. Il nostro è un sistema chiuso. Dopo i porti, si vuole

porre fine a un sistema di accoglienza che creava integrazione e dava possibilità di inserimento nella comunità. Negli ultimi cinque anni in Italia, un richiedente su quattro ha ricevuto un permesso umanitario. Oggi quella protezione è cancellata. Il Decreto sicurezza può diventare poco utile e portare nuove persone sulla strada, che rappresenteranno un costo sociale. Il Papa parla di accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Questa rimarrà - nonostante tutto - la nostra direzione».

p.p.tassi

«Basta logistica vogliamo respirare» domani un presidio

In piazzetta San Francesco iniziativa in concomitanza con il Consiglio comunale

PIACENZA

● "Basta logistica e cemento-salva il suolo! Piacenza vuole respirare", questo è lo slogan con il quale il comitato di cittadini "Basta logistica" e Legambiente hanno organizzato un sit-in / presidio per domani, lunedì 25 febbraio alle 17 in piazzetta San Francesco, davanti a piazza Cavalli". L'iniziativa, alla quale gli organizzatori invitano tutta la cittadinanza, è in concomitanza con la seduta del Consiglio comunale che proprio domani discuterà l'approvazione della Delibera di indirizzo sui criteri di valutazione da applicarsi per l'accoglienza o meno delle manifestazioni di interesse a costrui-

Verranno consegnate al sindaco le firme raccolte dal Comitato

«Con la logistica pochissimi vantaggi per il territorio»

re presentate dagli operatori economici a seguito della nuova legge urbanistica regionale. Al centro della seduta c'è il futuro di Piacenza quanto a logistica, nuovi centri commerciali e nuovo residenziale. «L'appello dei cittadini - dicono i promotori del presidio - è forte e chiaro: basta alla nuova logistica, con i suoi immensi capannoni e le migliaia di inquinanti camion a corrodo! Basta consumare suolo agricolo, basta peggiorare la qualità dell'aria».

Nell'occasione verranno inoltre consegnate al sindaco le migliaia di firme raccolte, dal Comitato e Legambiente, nella campagna di sensibilizzazione "Sos logistica Piacenza" per chiedere lo Stop a nuovi insediamenti di logistica a Ronaglia e Piacenza.

«La logistica - aggiungono i rappresentanti del comitato e di Legambiente - ha dimostrato di produrre vantaggi solo agli operatori immobiliari e alle imprese multinazionali ma scarsissimi vantaggi al territorio sia in termini di occupazione che ambientale. Nella stragrande maggioranza una occupazione dequalificata e gestita mediante cooperative che hanno fatto regredire i diritti dei lavoratori all'epoca della prima rivoluzione industriale».